

STANGATA PER CARBURANTI, TRASPORTI E PEDAGGI. POI TOCCA AL GAS. PRONTA UNA PIOGGIA DI BONUS. TENSIONE SUI BALNEARI

“Reddito di cittadinanza, ecco il piano”

Intervista con la ministra Calderone: cuneo fiscale giù del 5%. Tariffe e autostrade, l'anno parte coi rincari

L'INTERVISTA

Marina Elvira Calderone

“Va sostenuto il potere d'acquisto il cuneo è da tagliare del 5%”

La ministra del Lavoro: “Sul Reddito separare l'assistenza dalla ricerca dell'impiego per le pensioni via dal 19 al confronto con le parti sociali su una riforma complessiva”

Alla Cgil e alla Uil che hanno scioperato contro la manovra chiedo di riaprire il dialogo partendo dai tavoli tecnici

Il primo tema è la sicurezza ingiusto trascurare i problemi degli autonomi, la crisi ne ha eliminati cinquecentomila

PAOLO BARONI
ROMA

La riforma delle pensioni e quella del reddito di cittadinanza, tutte le regole del lavoro da semplificare, e ancora un nuovo sistema di politiche attive del lavoro da mettere in piedi, la questione della sicurezza e delle troppe morti bianche, il lavoro autonomo e la questione salariale. La ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone in questa intervista di inizio anno detta l'agenda delle scadenze del suo dicastero, che nel corso del 2023 sarà chiamato ad un superlavoro, con due tavoli già convocati per il 12 (sicurezza lavoro)

ro) ed il 19 gennaio (previdenza), e dopo lo scontro sulla legge di bilancio manda un messaggio distensivo a Cgil e Uil che hanno scioperato: «Avanti col dialogo, il confronto aperto e sincero porterà a risultati importanti».

Ministro, è soddisfatta delle misure inserite nella legge di Bilancio?

«Abbiamo fatto il possibile nella consapevolezza che tanto ancora c'è da fare, ma due terzi dell'impegno è stato destinato al ristoro degli aumenti energetici. Ora siamo già al lavoro per dare risposte».

Forse su Opzione donna, come aveva suggerito, si poteva fare meglio.

«Si è operato con disponibilità ristrette, anche se è importante ricordare che per chi ha maturato i requisiti entro il 2021 Opzione donna conserva l'impianto originario. Il 2023 partirà con l'impegno di lavorare anche su questo fronte».

A cosa puntate con la riforma delle pensioni?

«Cominceremo a discuterne il 19 gennaio con il primo incontro con le parti sociali. È necessario rendere più organica tutta la disciplina per dare certezze ai lavoratori che hanno il diritto di sapere in modo chiaro quali sono i requisiti per andare in pensione e a quali condizioni, eventualmente, possono anticipare il pensionamento. Oltre al primo pilastro pensionistico, è necessario intervenire per rendere più agevole il

coordinamento con il secondo pilastro, con la previdenza complementare, su cui è importante investire anche in termini di semplificazione normativa e procedurale».

L'intervento sul Reddito di cittadinanza, tanto più con l'intervento parlamentare che ha cancellato l'offerta congrua, non è troppo tranchant?

«Su questo tema si è creata troppa polemica, che spesso però fa perdere di vista la realtà normativa. Nessuno dice a esempio che si amplia la platea dei beneficiari di interventi di sostegno, per esempio con l'estensione ai nuclei con persone over 60 e alle famiglie con figli minorenni, oltre agli altri soggetti già tutelati. Nulla cambia, nella sostanza, rispetto all'offerta "congrua". Al di là della soppressione dell'aggettivo, rimane il rimando alle condizioni di legge. Tengo quindi a ribadire due principi. Il primo è che chi si trova in una situazione di difficoltà continuerà ad essere tutelato e il secondo è che la povertà si contrasta con il lavoro non con



Superficie 78 %

i sussidi a vita».

Sul Reddito e sulle politiche attive ha detto di voler mettere i puntini sulle «i». Quali modifiche servono?

«Reddito di cittadinanza e politiche attive hanno due obiettivi diversi ma complementari. Distinguiamo quindi gli strumenti per contrastare la povertà, difficoltà sociali o familiari da quelli per accompagnare al lavoro. Per i primi, puntiamo a un reddito di inclusione, magari rafforzato ed esteso rispetto al passato. Per i secondi, la strada passa attraverso la realizzazione di un sistema che preveda nuovi strumenti di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, con il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati del mercato del lavoro. In aggiunta a ciò, dovranno essere ridisegnati i percorsi di formazione e riqualificazione affinché risultino realmente in linea con gli skills professionali oggi necessari alle aziende».

Ha annunciato anche un tavolo sulla sicurezza sul lavoro. Come si affronta questa emergenza?

«È certamente necessaria una riflessione approfondita sugli strumenti e le azioni da realizzare a tutela della vita dei lavoratori e delle lavoratrici. Per questo motivo il 12 gennaio prenderanno il via i lavori del tavolo sulla sicurezza del lavoro con un ampio confronto con le parti sociali e tutti i soggetti a vario titolo coinvolti sul tema. Tra le altre iniziative che saranno sottoposte al Tavolo, vi sono anche i sistemi premiali per le aziende più attente alla sicurezza – per esempio negli appalti – e i Protocolli di prevenzione aziendale per calare le norme comunitarie e nazionali nel contesto reale in cui vanno applicate. Senza trascu-

rare che la migliore prevenzione è la diffusione della cultura della sicurezza».

Il primo tavolo che ha avviato al ministero, però, è quello sul lavoro autonomo.

«Il mio mandato è iniziato con la convocazione del tavolo delle parti sociali, da un lato, e di quello del lavoro autonomo, dall'altro. Con riferimento al tavolo del lavoro autonomo, va ricordato che il Jobs Act degli autonomi lo prevede sin dal 2017. Parliamo di un comparto che ha perso quasi 500.000 lavoratori durante la pandemia e per il quale, al pari di tutti gli altri, servono interventi ad ampio spettro. Si tratta sempre di lavoratori, pur se non subordinati, che meritano medesimo rispetto e dignità».

Contrattualistica, decreto trasparenza e in generale norme sul lavoro: altro cantiere da aprire.

«Non c'è dubbio! Sono cambiati tempi, condizioni economiche e sociali: le norme che regolano i contratti vanno riviste per renderle più aderenti al nuovo contesto nato dopo la Pandemia. A esempio, l'esperienza vissuta in questi anni ha fatto nascere la necessità di rivedere l'assetto dello smart working. Nel caso del decreto Trasparenza, siamo invece dinanzi ad un esempio di aggravio degli adempimenti burocratici e documentali a carico delle aziende, senza che ciò porti ad un effettivo aumento delle tutele per i lavoratori. Per questo motivo, credo sia importante ribadire la centralità della contrattazione collettiva».

Non crede vada affrontata anche la questione salariale, il potere di acquisto di lavoratori e pensionati ha subito colpi pesanti negli ultimi tempi.

«Certamente il tema del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi è di importanza centrale. Per favorire la dinamica salariale è certamente necessario intervenire sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Tra gli impegni di legislatura vi è la riduzione del 5% del cuneo e su questo lavoreremo».

Che ne pensa del salario minimo?

«Abbiamo due anni di tempo per il recepimento della Direttiva europea sul salario minimo. In Italia la contrattazione collettiva di qualità ha dato nel tempo risposte adeguate. Questa può essere la strada da percorrere, riflettendo su come estenderne l'applicazione e valutando la possibilità di verificare che i contratti collettivi delle associazioni maggiormente rappresentative diventino oggettivamente di riferimento per le diverse categorie rispetto al salario».

Per affrontare tutte queste partite il rapporto con le parti sociali sarà fondamentale, concorda? Epperò con la legge di Bilancio si è consumata una frattura tra il governo e una parte importante del sindacato, Cgil e Uil. Come si ricu-

«Intendo portare avanti il dialogo con le parti sociali avviato a pochi giorni dall'insediamento con incontri su singoli focus per poter essere il più possibile pratici nelle soluzioni. Insieme andranno avanti i tavoli tecnici su lavoro autonomo e caporalato, oltre che su sicurezza e pensioni. Per quanto mi riguarda, un confronto aperto e sincero sui singoli temi non potrà che portare dei frutti importanti e tradursi in azioni efficaci». —

© RIPRODIZIONE RISERVATA



La ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone si prepara ad affrontare due scadenze già nel mese di gennaio: il 12 sulla sicurezza e il 19 sulla previdenza